

Assaeroporti, una rapina ai danni degli aeroporti il DI sui requisiti di sistema

notizia pubblicata **27 Settembre 2006** alle ore **10:00** nella categoria **Territori**



Una "rapina ai danni dei gestori aeroportuali". Così, il presidente di Assaeroporti, Giovanni Maniscalco, definisce il decreto sui cosiddetti requisiti di sistema. Assaeroporti conferma che intende fare ricorso contro il provvedimento "anche se difficilmente potrà essere efficace, considerata la tempistica" ha detto Maniscalco.

Maniscalco ha inoltre riferito in una nota che dall'incontro avuto con il governo non è emerso "alcun cambio di atteggiamento" da parte dell'esecutivo che, pur avendo compreso "la sensatezza di quanto evidenziato da Assaeroporti" si sarebbe detto ugualmente "costretto a procedere" con un provvedimento che taglia 200 milioni di ricavi agli scali italiani, "cifra ben più alta degli utili di tutto il sistema aeroportuale italiano in un anno".

"Questa è una posizione assolutamente non comprensibile perché invece di porre in essere un'azione a favore dell'Alitalia ne porterà a compimento una contro la compagnia stessa. Con questo decreto legge il governo ha fatto un favore all'80% del traffico gestito da tutti gli altri vettori, pur di assicurare 80-100 milioni al Alitalia" sostiene Maniscalco che contesta il provvedimento "sia sul piano giuridico che economico".

"Questo governo si dice di Centro-Destra ma non siamo certo di fronte ad una vera politica liberista, piuttosto sembra di assistere a soluzioni tipiche del comunismo più estremo, un atto del governo che trova sicuramente il plauso di Marx".

L'associazione di rappresentanza degli scali italiani annuncia quindi l'organizzazione di un incontro pubblico con rappresentanti della politica, delle istituzioni e della stampa

per ricordare anche che "gli aeroporti non potranno portare avanti gli investimenti sulla sicurezza già previsti, perché non avranno la disponibilità finanziaria per farlo". Inoltre c'è il rischio che gli scali italiani siano costretti "a tagliare i costi mettendo in mobilità un elevato numero di persone nell'ordine di almeno 1.500 unità".